

Guida

ISCRIZIONI, CONTO ALLA ROVESCIA/ GLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

Una scuola per il tuo futuro

a cura di GAULIA CAGNACCI e GIGI LIBRETTI

IL CONSIGLIO / IMPRENDITORI

«Obbligatorio l'inglese e tanto studio»

di ENNIO PRESUTTI*

In un mondo in costante evoluzione, per un giovane che deve scegliere il proprio percorso scolastico-professionale è fondamentale acquisire conoscenze sui settori produttivi, le aree di professionalità, le tendenze di sviluppo.

Due questioni vanno poi attentamente considerate: da una parte, l'enorme diffusione delle applicazioni messe a disposizione dall'informatica e, più in generale, dall'innovazione tecnologica sta cambiando in modo impressionante il mondo del lavoro. Dall'altra, c'è la «rivoluzione» introdotta dalla qualità totale: i confini dei mercati vanno scomparendo e la concorrenza tra le imprese cresce di pari passo; di conseguenza, le imprese rinnovano il modo di produrre e l'organizzazione. In definitiva, per rispondere alle trasformazioni dei mercati, per ridurre i difetti e gli sprechi, per migliorare la qualità dei prodotti contenendo i costi, in tutte le aziende crescono le esigenze di competenza tecnica e di flessibilità degli addetti.

In questo senso, ci sono alcune caratteristiche professionali «trasversali» che oggi un po' tutte le aziende richiedono.

1) Flessibilità, che è disponibilità a cambiare e a innovare.

2) Polivalenza o polifunzionalità, il che vuol dire disponibilità a eseguire più lavori simili tra loro,

a saperli programmare, a controllare i risultati e a correggerne gli errori.

3) Saper inquadrare la propria attività in quella complessiva dell'organizzazione e saper dialogare con altre competenze.

4) Apprendimento continuo.

5) Spirito partecipativo, ovvero la capacità di lavorare con gli altri risolvendo eventuali tensioni.

6) Spirito di autoresponsabilità, che significa capacità di valutarci e di non fuggire davanti alle conseguenze dei propri eventuali errori.

7) Non da ultimo, la padronanza delle lingue straniere e dei linguaggi informatici più diffusi: sapersi esprimere correttamente almeno in inglese, oltre che in italiano, e saper usare un personal computer.

*Presidente di Assolombarda



ALL'INTERNO

Quali saranno le professioni più richieste
Un'indagine su 277 aziende milanesi

A PAGINA 8

Tecnico o professionale?
Hit parade dei titoli di studio

A PAGINA 11

Consigli utili: Ennio Presutti (Assolombarda)
e Antonio Panzen (Camera del Lavoro)

A PAGINA 12 e 13

La carta d'identità di tutte le scuole superiori della città, i suggerimenti di imprenditori e sindacati su come prepararsi al mondo del lavoro di domani e una recentissima indagine sulle figure professionali e i titoli di studio che le aziende milanesi richiederanno di più nei prossimi anni: per le trentamila famiglie di Milano che hanno un figlio in terza media, ecco la prima parte della nostra guida alle superiori, dedicata agli istituti tecnici e professionali. La seconda parte, mercoledì prossimo, si occuperà invece di licei e istituti magistrali. Tra dieci giorni, il 25 gennaio, scade il termine per presentare la domanda d'iscrizione alle superiori, un passo che ormai fanno oltre 9 ragazzini su 10 dopo le medie. E c'è da scegliere non solo il tipo di studi, ma anche la scuola dove farli.

Le schede. Ogni istituto è un piccolo universo fatto non solo di carenze (che esistono e non sono poche), né di sole materie, uguali agli altri istituti con lo stesso indirizzo, ma anche di attività pomeridiane, di servizi in più offerti agli studenti, di attrezzature di laboratorio e strutture sportive, spesso diverse da una situazione all'altra. Ai presidi delle oltre 150 superiori della città (statali, comunali e private), abbiamo quindi chiesto di presentare il proprio istituto.

Il numero degli studenti identifica istituti grandi (per la gioia di chi crede nella scuola-piazza, dove gli scambi di esperienze sono diversificati e vivaci) e istituti piccoli (per chi invece preferisce la scuola come ambiente più raccolto). Il numero dei professori stabili nell'istituto è una spia (anche se imperfetta) sul probabile carosello-docenti

che vivranno i ragazzi. Il nome del preside: la persona alla quale rivolgersi per saperne comunque di più.

C'è poi tutto quanto si può

fare a scuola, lezioni a parte: dallo studio pomeridiano assistito dai docenti, ai corsi di tipo culturale alle attività sportive: lezioni di musica, naviga-

zione in Internet, laboratori teatrali, incontri con professionisti.

Infine attività, servizi, attrezzature che i presidi considerano fiori all'occhiello. Da ultimo, quanto costa mandare i figli a questa o a quella scuola e fornire due dati sui risultati degli ultimi esami di ma-

turità, anche se il metro di giudizio varia spesso da commissione a commissione.

Il corso di studio. I tipi di qualifica o diploma che si conseguono sono indicati nelle tabelle: in neretto sono scritti i corsi sperimentali (le differenze con i tradizionali sono spiegate accanto).

Scegliere. «Con i giovani, la miglior garanzia di successo, qualsiasi cosa facciano, è che la facciano volentieri: e in classe lo vediamo ogni giorno». La regola aurea ricordata dal provveditore agli studi di

Milano, Francesco De Sanctis, è forse la più sicura tra le bussole: ha più probabilità di trovare la sua strada (e un lavoro) un ragazzino che sceglie un indirizzo con passione (o testardaggine) piuttosto che quello suggerito dai genitori puntando sulle prospettive occupazionali.

In città si può studiare di tutto: dalle comunicazioni visive alle tecnologie alimentari, fino agli usi del nucleare per la ricerca chimica o elettronica. Una mezza dozzina di istituti tecnici, poi, ha aperto sezioni di liceo scientifico a orientamento tecnologico: dove non si studia latino, ma ci sono filosofia, diritto ed economia, informatica applicata alla matematica.

E non è vero che le superiori sono quelle plasmate da Giovanni Gentile nel 1929: in attesa della riforma, quasi tutti i corsi sono stati aggiornati

per avvicinare la preparazione dei ragazzi alle esigenze del Duemila. I futuri ragionieri, i periti meccanici e quelli elettronici, ma anche i ragazzi che sceglieranno un istituto professionale troveranno materie e contenuti ben diversi da quelli macinati dai genitori. Studiare video-scrittura al posto di steno-dattilografia, informatica accanto alla matematica e fare inglese per 5 anni, spesso con insegnanti di madrelingua per la conversazione, per non dire degli stage in azienda, è già avere una chance.

Gli sbocchi. Come cambia il mondo del lavoro? Rispondo il presidente di Assolombarda, Ennio Presutti, e il segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, Antonio Panzeri. Accompagnati dai risultati di una ricerca sulle future esigenze delle aziende milanesi.

IL CONSIGLIO / SINDACATI

«Imparate a essere flessibili»

di ANTONIO PANZERI*

Le trasformazioni economico-produttive in atto porteranno a grandi cambiamenti del mercato del lavoro; è probabile che i comparti manifatturieri si sposteranno verso zone e aree diverse da quella milanese e che, di conseguenza, noi dovremo sempre più puntare su settori ad alta specializzazione, dalle telecomunicazioni all'energia alla farmaceutica, o verso le nuove frontiere dei servizi alla persona.

In generale, saremo in presenza di più mercati non riconducibili a un unico modello. Già oggi questa situazione esiste. Siamo in una realtà che si sta effettivamente «deregolando». Che cosa fare dunque? In primo luogo, le giovani generazioni dovranno prepararsi a non considerare più, come accadeva una volta, il posto di lavoro fisso e stabile per

tanto tempo. Si cambierà lavoro con maggiore frequenza, ma la stessa flessibilità sarà accettata con minore resistenza se sarà governata e contrattata: non introducendo nuovi vincoli, bensì estendendo nuove tutele del lavoro a coloro che non le hanno nell'ambito di nuove norme e nuove regole.

In secondo luogo, i processi d'innovazione techno-

logica richiederanno lavoratori con livelli di scolarità più elevata e la formazione assumerà grande rilievo come strumento capace di coniugare domanda e offerta di lavoro. In terzo luogo è, e sarà, sempre più indispensabile che il giovane in cerca di primo lavoro sia in grado di informarsi continuamente, utilizzando strumenti e sedi che le associazioni, come il sindacato, sono in grado di mettere a disposizione.

Di fronte a tutto questo, molto dipenderà dalla capacità di governo che imprenditori, sindacati e forze politiche sa-



pranno esprimere: l'accordo sul lavoro tra le parti sociali e il governo Prodi siglato nel settembre scorso è un passo importante in questa direzione. Quanto ai giovani, non c'è dubbio che lo studio, la formazione, il sapere, l'essere informati sono, e saranno sempre più, le armi vincenti per sapersi muovere nei prossimi anni sul mercato del lavoro e per cogliere le opportunità che si creeranno.

*Segretario generale
Camera del Lavoro di Milano